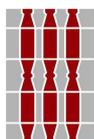


IX LEGISLATURA
XL SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 58
Seduta di martedì 26 giugno 2012

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
Presidente Eros BREGA

INDICE
(convocazione prot. n. 2806 del 20/06/2012)

Oggetto n. 1		Marini, <i>Presidente Giunta</i>	27
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	2	Votazione articolato ed emendamenti	20-28
Oggetto n. 2		<i>Votazione atto</i>	28
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	2	<i>Votazione richiesta d'urgenza</i>	28
Oggetto n. 3 – Atti nn. 801 e 801/bis		Sull'ordine dei lavori	
<i>Soppressione dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria – Ulteriori modificazioni ed integrazioni delle LL.RR. 27/12/2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale) e 27/01/2009, n. 1 (Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria - Sviluppumbria S.p.A.)</i>	2	Presidente	2,17,21,25
Presidente	3,5,7,9,10, 12,,14,15, 16,19, 20-28	Lignani Marchesani	21,25
Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i> ..	3	Sospensione	16
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	5,19,20, 24,25		
Monacelli	7,26		
Zaffini	7		
Dottorini	9,25,27		
Buconi	11		
Barberini	12,25		
Goracci	15		
Bracco, <i>Assessore</i>	17		



**IX LEGISLATURA
XL SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.39.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, buongiorno a tutte e a tutti. Diamo avvio a questa seduta. Oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **19 giugno 2012**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

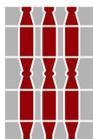
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il decreto n. 57 del 19 giugno 2012: Legge regionale 28 marzo 2006, n. 6, art. 7. Commissione di controllo degli studenti. Sostituzione componente.

Significo, inoltre, che alcune lavoratrici e lavoratori della cooperativa Euroservice hanno chiesto un incontro con i Presidenti dei gruppi consiliari, propongo, quindi, che i Presidenti stessi ed un rappresentante della Giunta regionale, incontrino una delegazione di tali lavoratori durante la sospensione della presente seduta.

La seduta di oggi è convocata su un unico oggetto.

OGGETTO N. 3 – SOPPRESSIONE DELL'AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA DELL'UMBRIA – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 27/12/2006, N. 18 (LEGISLAZIONE TURISTICA REGIONALE) E 27/01/2009, N. 1 (SOCIETA' REGIONALE PER LO SVILUPPO



**ECONOMICO DELL'UMBRIA - SVILUPPUMBRIA S.P.A.) - Atto numero 871 e 871
bis**

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consigliere Galanello

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delibera n. 552 del 16/05/2012

PRESIDENTE. Questo disegno di legge ha avuto l'approvazione in sede di I Commissione consiliare. I relatori saranno: di maggioranza il Consigliere Galanello e di minoranza il Consigliere Lignani Marchesani.

Quindi darei, per la relazione di maggioranza, la parola al collega Galanello. Prego.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

A poco meno di metà Legislatura e in un contesto economico e sociale particolarmente difficile per l'Europa, per l'Italia e anche per la nostra Regione, questo Consiglio è chiamata ad approvare un'altra importante riforma quale questa, della soppressione dell'APT dell'Umbria. Si continua, quindi, sulla strada della razionalizzazione della macchina amministrativa pubblica regionale.

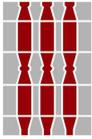
Da tempo, infatti, l'azione amministrativa della nostra Regione è caratterizzata da uno sforzo di semplificazione senza precedenti nei decenni scorsi e senza eguali rispetto a larga parte delle altre realtà regionali del nostro Paese. Uno sforzo che già ci ha visto procedere ad un insieme di riforme, che sono state già attuate, come l'accorpamento degli ATER provinciali in un'unica struttura regionale, lo scioglimento dell'ARUSIA, la nascita di Umbria Trasporti, azienda unica regionale trasporto pubblico, la soppressione delle Comunità montane con l'istituzione di un'unica Agenzia forestale regionale e l'istituzione delle Unioni speciali dei Comuni, tanto per richiamare gli atti di maggiore rilevanza. Altra importante riforma, oltre a questa oggi oggetto di confronto in questo Consiglio regionale, dello scioglimento delle APT, è quella della sanità.

Un insieme di riforme, quindi, che ci porteranno, all'incirca a metà Legislatura, ad una complessiva e profonda rivisitazione dell'intero sistema amministrativo pubblico regionale, il che ci consentirà di affrontare al meglio le sfide, in termini di mantenimento di efficienza dei servizi al cittadino, anche in riferimento al contenimento e alla sostenibilità della spesa pubblica regionale, a fronte dei pesanti tagli imposti dalle politiche del Governo nazionale.

In coerenza con questa impostazione strategica, anche questo disegno di legge è volto alla semplificazione e razionalizzazione dell'azione amministrativa.

La riorganizzazione della *governance* del settore turistico passa quindi attraverso la soppressione dell'Agenzia di promozione turistica, incardinando su Sviluppumbria le attività operative di promozione turistica, in un'ottica di promozione integrata per la crescita e lo sviluppo dei territori e dell'Umbria.

E' bene ricordare che Sviluppumbria ha già incorporato il Centro agroalimentare, la RES, Bic Umbria e Umbria Innovazione. Con questo disegno di legge viene anche



rafforzato il ruolo di programmazione, coordinamento e concertazione dell'Assessorato al Turismo.

Con la legge regionale n. 18 del 2006 la Regione aveva provveduto a ridefinire la disciplina in materia di turismo. Le disposizioni della legge n. 18 regolano le attività recettive e di intermediazione turistica, nonché l'assetto istituzionale ed organizzativo del turismo in Umbria.

Con il presente disegno di legge si è reso necessario apportare alcuni aggiustamenti alla suddetta disciplina finalizzata a rafforzare la promozione turistica, la programmazione e il coordinamento anche in forma integrata.

La promozione turistica integrata diventa, quindi, una delle funzioni della Regione, che, come già detto, si inserisce nell'obiettivo più generale di riorganizzazione della *governance* del settore turistico regionale.

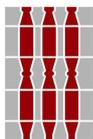
Quindi, secondo i principi sopra espressi, il disegno di legge prevede la soppressione dell'Agenzia di promozione turistica (la Regione infatti subentra nelle funzioni e nei compiti e in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dell'APT), prevede inoltre che la Regione svolga le attività di promozione turistica integrata anche attraverso Sviluppumbria, che a Sviluppumbria vengano assegnate le attività di supporto tecnico operativo alle attività di promozione turistica e di promozione integrata e quelle di promozione tipiche di *film commission*, l'istituzione di un Comitato di coordinamento per la promozione turistica, che sostituisce di fatto il Comitato di concertazione dell'APT, l'introduzione del Piano annuale di attività di promozione turistica integrata, come previsto dal Documento triennale di indirizzo strategico, la cui realizzazione potrà essere appunto affidata a Sviluppumbria.

Quanto sopra affinché le risorse, sempre più esigue, possano essere utilizzate al meglio in azioni coordinate, nel rispetto dei principi di efficienza e di efficacia, e possano essere valorizzate le eccellenze del territorio e dei singoli prodotti turistici.

In particolare, il disegno di legge è costituito di 16 articoli, che sinteticamente dispongono: la soppressione dell'Agenzia a far data dall'entrata in vigore della legge, prevedendo un'attività di liquidazione esercitata da un Commissario liquidatore nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale; il trasferimento del personale dell'APT nel ruolo del personale della Giunta regionale; l'istituzione del Comitato tecnico di coordinamento, composto dagli Assessori regionali competenti, dal Presidente di Sviluppumbria e da diciotto membri designati dal Consiglio delle Autonomie Locali e dalle Associazioni di categoria, dalle Camere di Commercio di Perugia e Terni e dalle Organizzazioni sindacali; un amministratore unico, per un periodo massimo di sei mesi, che sostituisce il Consiglio di Amministrazione di Sviluppumbria, per assicurare il completamento del processo di riorganizzazione in relazione alle funzioni affidate.

Infine, il presente disegno di legge riduce i membri del Consiglio di Amministrazione di Sviluppumbria: da cinque a tre membri.

La I Commissione ha esaminato questo disegno di legge in sede referente ha approvato alcune modifiche ed ha espresso a maggioranza parere favorevole, incaricando il sottoscritto a riferire per la maggioranza in Consiglio.



PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Galanello. Per la relazione di minoranza, il Consigliere Lignani Marchesani. Prego.

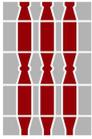
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Già in Commissione abbiamo espresso alcune condivisioni e alcuni dubbi su questo, che è un atto forse non strategico, ma che sicuramente prosegue nell'iter di semplificazione che noi auspichiamo, più radicale e celere, dall'inizio di questa legislatura.

Sicuramente, nel merito e nel titolo della legge, noi condividiamo il fatto che l'APT venga soppressa e accorpata nella più ampia Sviluppumbria, e questo è sicuramente un motivo di soddisfazione, anche perché questa questione l'avevamo sollevata fin dall'inizio della Legislatura e abbiamo spinto affinché questo possa essere fatto in tempi il più celeri possibile. Anche all'interno della Commissione abbiamo operato in tal senso garantendo la celerità dell'approvazione, anche se la stessa maggioranza aveva richiesto un'audizione dell'Assessore Riommi per fare luce su una vicenda e sulla storia di Sviluppumbria, che evidentemente proprio all'interno della maggioranza stessa non è considerata in maniera completamente adamantina e in maniera completamente condivisibile. Ed è proprio su queste nubi che – non solo nella gestione, ma senz'altro in una lotta di potere evidentemente aperta all'interno della maggioranza stessa – si addensano molti dubbi, che ci fanno in qualche modo rammaricare, ma al tempo stesso dubitare, non tanto sull'abolizione dell'APT in quanto tale, ma su quello che sarà anche il futuro di Sviluppumbria, su cui si giocherà sicuramente una partita ben più importante.

Certamente all'interno della norma noi continuiamo a vedere alcune questioni estremamente farraginose: le lungaggini nel nominare i Commissari liquidatori; il fatto che gli stessi debbano rimanere in carica sei mesi, quando il tutto si può fare evidentemente in brevissimo tempo, quasi che questi Commissari liquidatori possano essere visti come dei ponti e come dei momenti liquidatori per coloro che stanno in carica. D'altronde, per le Comunità montane abbiamo visto la nomina dei Presidenti stessi; pensiamo che come Commissario liquidatore qualcosa ci dice che potremmo vedere la medesima persona che ha amministrato l'APT fino ad oggi. Ma soprattutto – non abbiamo niente ovviamente contro la persona in quanto tale – pensiamo che queste norme possano essere più snelle e più celeri.

Analogamente, poi, abbiamo visto all'interno della Commissione un incrociar di spade per quanto concerne la futura *governance* di Sviluppumbria. Sviluppumbria è prima di tutto una società per azioni, non è un'agenzia, quindi va vista in maniera certamente differente; ma certamente noi non possiamo tacere sul fatto che il nostro modello, quello che noi vediamo come la cosa che può essere ottimale per la Regione per quanto riguarda le agenzie, non è quello della perpetuazione sull'accorpamento delle stesse, ma è ricondurre all'interno degli Assessorati le competenze e, appunto, l'azione delle agenzie medesime. Di fatto, noi vediamo



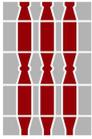
come un *surplus* anche gli amministratori unici. Evidentemente la stessa cosa non può essere vista per Sviluppo Umbria, che è una società per azioni in cui intervengono altri soci, tutti pubblici in questo momento, alla luce della pseudoriforma del 2009, però con una Regione che è, di fatto, socio di grandissima maggioranza: ad oggi il 93 per cento; dopo questa riforma, in cui anche APT entra dentro Sviluppo Umbria, sicuramente con una percentuale ancora maggiore.

Sicuramente era pletorica la norma precedente che prevedeva un Consiglio di Amministrazione di cinque persone, e non tanto per il costo del medesimo, quanto per le guerre per bande che potrebbero essere all'interno del medesimo. Basta vedere le cronache dei giornali di tutti i giorni per capire come i depositari istituzionali di Enti come Comuni strategici e come le Province usino le loro funzioni istituzionali più come pedine di un'ipotetica scacchiera per poter scalare posizioni di potere, che come una visione istituzionale in quanto tale. Quindi sicuramente non va bene che un 7 per cento (ancora più ridicibile) possa avere una presenza del 40 per cento di membri nel Consiglio di Amministrazione, ma crediamo altresì che quanto approvato in Commissione su proposta, per logiche meramente interne, dei Commissari di maggioranza, di ispirazione di una ben determinata area politica, di riduzione a tre dei medesimi, non sia in ogni caso sufficiente, tant'è vero che questa mattina abbiamo presentato in tal senso un ulteriore emendamento che prevede, non solo per i sei mesi di transizione, come prevede appunto il nuovo articolo 15 della legge che andiamo ad approvare, ma con la riforma dell'articolo 14 e dell'articolo 15 e del loro combinato disposto, un amministratore unico sempre e comunque, anche per quanto concerne Sviluppo Umbria.

Dal punto di vista giuridico la cosa è fattibile perché è sempre l'Assemblea dei Soci che nomina il medesimo, appunto l'amministratore unico, e non è quindi una nomina diretta della Regione, ma dell'Assemblea dei Soci. In tal senso vediamo una maggiore snellezza, una maggiore celerità e sicuramente una minore possibilità, per qualcuno che vuole fare il "Pierino", di arrecare danni.

Quindi, per quanto ci riguarda, la norma è nel merito condivisibile, quindi sicuramente da approvare nella parte in cui accorpa l'Agenzia di promozione turistica a Sviluppo Umbria; abbiamo e continuiamo ad avere dubbi per quanto riguarda il futuro della *governance* di Sviluppo Umbria medesima.

Pertanto, sicuramente non voteremo contro a questo atto, vediamo nell'evolversi del dibattito quello che sarà il voto finale per quanto concerne in questo caso PdL e Lega, non perché vogliamo escludere dall'opposizione la collega Monacelli, ma perché comprendiamo che la sua tradizione politica non prevede – come per altre tradizioni politiche presenti nella maggioranza – gli uomini o le donne sole al comando, quindi comprendiamo il distinguo, mentre noi abbiamo una tradizione e una cultura, invece, di snellezza e di univocità decisionale, che vogliamo perseguire anche in questa sessione di Consiglio regionale. Grazie.



PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Lignani Marchesani per la sua relazione di minoranza. Entriamo nella discussione generale. Al momento non ho richieste di intervento.

Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Esprimo un giudizio positivo su questo progetto di riforma e voglio sottolineare che, tra le riforme che abbiamo sinora avuto occasione di esaminare in quest'Aula, è forse quella più convincente, più convincente nelle necessità di merito e anche nella forma.

Oggi, rispetto al passato, sono cambiati i modi di rapportarsi anche con il turismo, con il fattore turismo, che non è più considerato marginale rispetto ad un sistema economico, ma stante anche le necessità di una crisi, che ormai è per definizione la peggiore dal dopoguerra, deve in qualche maniera essere riconsiderato e ricalcolato quale una sorta di volano economico.

Per cui, in una fase di semplificazione quale il momento attuale richiede, e credo che la stessa assenza, tra l'altro, della Presidente Marini sia in qualche maniera (da quello che si leggono i giornali) legata a questa opera di *spending review* di cui tutte le Istituzioni debbono farsi carico, nella convinzione che oggi non si può più vivere come nel passato, che vanno usati e calibrati nuovi modi, nuove formule e anche nuovi strumenti per aggredire la crisi economica.

Dicevo, mi convince la formula della liquidazione dell'APT, della sua cancellazione e l'inserimento, l'assorbimento delle sue competenze all'interno di una struttura più complessa qual è Sviluppumbria. Ho espresso per questo un parere favorevole in Commissione, lo stesso che riconfermerò in quest'Aula, proprio per le ragioni esposte.

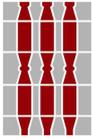
Gli unici momenti di particolare riflessione erano limitati alla questione del Commissario liquidatore, una figura che, sebbene di transizione, come ricordava il collega Lignani, avrei preferito che non fosse il cosiddetto "uomo solo al comando", che per cultura politica non apprezziamo più di tanto, però ci rendiamo conto che in una fase di semplificazione vanno accelerate tutte le procedure e dunque, sebbene in un tempo molto limitato quali potrebbero essere i sei mesi, è anche sopportabile che in questo arco di tempo ci sia un'unica persona che assolve alle funzioni della messa in liquidazione della società.

Riconfermo, quindi, già sin d'ora il voto favorevole sull'atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia – Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Colleghi, da quando io siedo in quest'Aula, cioè dal 2000, è la terza riforma della *governance* del turismo che vedo, diciamo che è la più vicina a



quello che noi (io e l'intera opposizione) abbiamo sempre pensato. Per dirla con una battuta, potremmo dire: meglio tardi che mai. Il problema, semmai, è capire quelli che potrebbero essere stati i benefici di una siffatta riforma qualora attuata dieci anni fa, perché in dieci anni, come sappiamo tutti, l'economia ha subito profonde modificazioni; il turismo, che è materia economica per eccellenza nel settore dei servizi, evidentemente anch'esso ha subito enormi modificazioni. Però diciamo che, probabilmente, chiudiamo le porte dopo che i buoi sono fuggiti, ma comunque ci dotiamo finalmente di una struttura in grado di agire con razionalità, senza doppioni, senza perdite di tempo, senza invidie personali, senza ripicche su chi gestisce che cosa, quali risorse, sappiamo tutti di che cosa stiamo parlando: tutto quello che ha caratterizzato il mondo del turismo negli ultimi dieci anni.

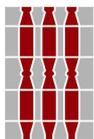
Detto questo, la riforma non è evidentemente perfetta o, perlomeno, non risponde in modo perfetto a come noi la vediamo. Il turismo è materia di per sé integrata.

Anche dal punto di vista della compilazione della terminologia della riforma, quel "e integrata" è concettualmente sbagliato, perché la promozione turistica o è integrata o non lo è. Non esiste promozione semplice o integrata, esiste soltanto promozione integrata, perché? Perché il turismo è materia che evidentemente ha bisogno del contributo di altre specializzazioni nel settore della promozione, quindi infrastrutture, ambiente, prodotti della tipicità locale, vendita e accoglienza di pacchetti integrati. Insomma, il turismo è di per sé materia integrata.

Pertanto, anche dal punto di vista lessicale la proposta, secondo me, contiene errori anche abbastanza marchiani; se la vede qualche esperto nazionale di turismo gli si drizzano i capelli.

A parte questo, quello che appare più problematico è tuttora una confusione di competenze tra Assessorato e Agenzia Sviluppumbria. Noi riteniamo che Sviluppumbria debba essere una *holding* che gestisce la promozione, la vendita – in senso evidentemente lato e generale – dell'Umbria a 360 gradi, quindi la promozione delle sue aree industriali, la promozione delle sue attività industriali, la promozione del primario, la promozione del turismo, la gestione del patrimonio immobiliare. Da tempo diciamo queste cose. Oggi diciamo che, *work in progress*, anche la riforma di Sviluppumbria sta assumendo questi connotati. Il pericolo, in questo momento, è il ritorno dell'ingerenza della politica, quindi dell'Assessorato, nella gestione tecnica delle materie tecniche. A mio avviso, nel disegno di legge alcuni passaggi che fanno un po' confusione permangono, però lo vedremo nell'attuazione, evidentemente, della riforma, ma soprattutto nella riforma di Sviluppumbria.

A mio avviso, Sviluppumbria ovviamente dev'essere gestita da un amministratore unico, e su questo sono assolutamente d'accordo con i colleghi, ho firmato volentieri l'emendamento, ma Sviluppumbria dev'essere gestita soprattutto da un amministratore al quale vengono assegnati obiettivi, in virtù dei quali far decidere la permanenza dell'amministratore o meno in carica: deve essere un'agenzia che produce sviluppo per l'Umbria nel senso vero del termine, non solo nella sua intestazione grafica.



Tutto questo è oggi molto lontano, come sappiamo, però una gestione che vada sempre più verso gli obiettivi precisi, assegnati dalla politica e gestiti e attuati dalla parte tecnica, senza commistioni e senza confusioni, evidentemente è la strada maestra da seguire.

L'ultima considerazione che mi sento di fare è quella del Comitato tecnico, adesso non ricordo come si chiama. Il Comitato deve essere interassessorile. L'Assessore al Turismo, nella storia, è sempre stato il vaso di coccio in mezzo a dei vasi di ferro, quando invece – e specialmente questo vale per una Regione come l'Umbria – io, ad esempio (lo ricorderete) quando la Presidente Lorenzetti trattenne per sé la delega al turismo per lungo tempo, producendo peraltro una riforma inguardabile, tecnicamente inguardabile, politicamente fui molto d'accordo e lo manifestai in Aula, perché in realtà assegnava la necessaria forza, quella delega tenuta dalla Presidente, a una materia che, proprio perché è integrata, deve essere forte e deve poter avere e raccogliere collaborazione vera dalle altre deleghe, quindi i trasporti, le infrastrutture, l'ambiente, il territorio, l'agricoltura. L'Assessore al Turismo deve essere l'Assessore forte di una Giunta, di una Regione come l'Umbria, che dal turismo deve poter ricavare una quota sempre più crescente del proprio Prodotto Interno Lordo. Ma questo a prescindere dalla capacità personale dell'Assessore di turno, io parlo a livello istituzionale, a livello di pesatura della delega.

Questo, evidentemente, sarebbe stato possibile qualora esistesse un coordinamento interassessorile che metta in capo all'Assessore al Turismo la responsabilità di gestire questo coordinamento. Quindi questo Comitato di indirizzo, a mio avviso, al di là che debba avere un necessario supporto tecnico, dev'essere eminentemente politico, perché il turismo ha bisogno di scelte – certamente con l'ausilio dei tecnici – soprattutto politiche.

Questo è quello che penso dell'attuale riforma.

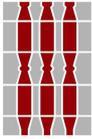
Ciò detto, evidentemente io garantirò il mio voto a questa riforma, in qualche articolo probabilmente mi astengo, ma intendo votare complessivamente la riforma perché, ripeto, è quella che maggiormente si avvicina a quello che non da oggi, ma da dieci anni andiamo dicendo, fino a qui inascoltati e adesso finalmente, invece, veniamo ascoltati in alcune delle osservazioni che avevamo fatto ormai dieci anni fa, che sono agli atti della Regione e da tutti consultabili. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Non ho, al momento, altre richieste di intervento.

Consigliere Dottorini, prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Questo atto rappresenta un ulteriore tassello sul percorso di semplificazione e razionalizzazione dell'assetto della nostra Regione, del sistema delle Agenzie regionali, quindi il nostro voto, il nostro giudizio non può che essere favorevole.



In particolare, con la soppressione dell'Agenzia di promozione turistica e la collocazione delle funzioni all'interno di Sviluppumbria, nell'ambito di un più generale conteso di promozione integrata della Regione, si completa il tragitto che nel corso degli ultimi anni ha portato ad incorporare nell'Agenzia per lo sviluppo economico il Centro agroalimentare, RES, Bic Umbria e Umbria innovazione. Sappiamo bene che questo non è sufficiente; si tratta comunque di un segnale importante che dà credito alla serietà della coalizione che governa la nostra Regione, che ci fa ben sperare per l'esito delle ulteriori riforme che ci attendono di qui a breve.

L'Italia dei Valori in Commissione ha espresso il suo voto a favore, pronta a riconfermarlo anche in Aula, anche se su alcuni aspetti sarebbe stata necessaria una maggiore incisività, soprattutto riguardo al ruolo di indirizzo della politica. E' infatti evidente che se da un lato questo provvedimento semplifica il sistema attuale, sopprimendo un'Agenzia e riconducendo la gestione delle funzioni in una logica meno settoriale, dall'altro lato con questa ennesima attribuzione di funzioni si viene a delineare una Agenzia regionale *in house*, che necessita di una seria riflessione e ridefinizione del proprio assetto organizzativo, al fine di saper fronteggiare adeguatamente l'importante sfida che deve affrontare.

Per questo motivo crediamo sarebbe stato necessario entrare maggiormente nel dettaglio, fornendo una serie di indirizzi di principio che il processo di riorganizzazione dovrebbe prendere in considerazione.

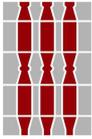
Se è vero, infatti, che Sviluppumbria è una società per azioni, quindi dotata di autonomia gestionale, è anche vero che si tratta di una società interamente a capitale pubblico, nella quale la Regione possiede più del 92 per cento delle azioni. Crediamo, quindi, che la Regione abbia la facoltà di fornire criteri generali per indirizzare il processo di riorganizzazione in maniera coerente con gli obiettivi di questo disegno di legge.

Purtroppo, in Commissione la nostra proposta è stata respinta; la Giunta, che inizialmente si era resa disponibile all'introduzione degli indirizzi cui deve attenersi Sviluppumbria nella sua riorganizzazione, al momento del voto ha cambiato idea, perdendo l'occasione di migliorare il provvedimento.

Per gli stessi motivi crediamo che sia necessario che l'esito del processo di riorganizzazione di Sviluppumbria sia portato a conoscenza del Consiglio regionale attraverso una relazione della Giunta regionale; anche questa proposta era contenuta nel nostro emendamento, anch'essa è stata respinta in Commissione.

Noi ripresentiamo quest'ultima proposta anche in Consiglio, augurandoci che l'Aula sappia coglierne l'opportunità, riappropriandosi di un compito che a nostro avviso le è proprio, quale quello di verificare e discutere in merito alla organizzazione concreta dei servizi per attuare le politiche per lo sviluppo economico e territoriale dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il collega Buconi. A lui la parola.



Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

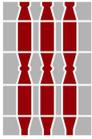
Grazie, Presidente. Solo per sviluppare pochissime riflessioni. Un apprezzamento in quanto si sta marciando con decisione su quel processo riformatore, più volte annunciato e di fatto anche praticato con dei provvedimenti coerenti che via via stanno giungendo in Aula, come quello odierno. Di per sé è un atto sì composto di pochi articoli, una legge diciamo snella, ma sicuramente ricca di significato.

Veniva richiamato prima che più volte nel corso degli ultimi anni si è messo mano al governo complessivo della partita turistica dell'Umbria. Credo sia una legge importante perché, a mio avviso, coglie il cuore della questione e del dibattito. Le risorse dell'Umbria, quelle naturali, quelle culturali, quelle storiche, quelle artistiche, più in generale tutto quello che può muovere flussi turistici viene preso non soltanto dal versante del bello, dal versante della conservazione del territorio, ma viene messo a tema come risorsa al momento di sviluppo, quindi si cerca di affrontare, di fare un'azione di governo tesa a far diventare positività economica quelle che sono delle ricchezze naturali.

Questa è la filosofia, ovviamente, che ispira il ragionamento del superamento dell'Agenzia regionale per il turismo, dell'APT, il ricondurre le competenze in seno alla Giunta regionale e quindi lo sviluppo delle attività di Sviluppo Umbria come soggetto che ragiona in un tutto unico per la promozione economica dell'Umbria in tutti i suoi vari aspetti. Sappiamo quanto vale la questione turistica, terziario in generale e quello che ruota intorno anche da un punto di vista di PIL della nostra Regione. Quindi, sicuramente una coerenza di impostazione.

Ho sentito dire da più parti, forse è un problema di linguaggio, forse è un problema di comunicazione, volevo sottolineare questo aspetto: credo che vada recuperata anche una corretta comunicazione perché non vorrei che si generasse l'impressione che mentre si parla da una parte dell'importanza economica generata dai flussi turistici e da ciò che muove il turismo, si dica dall'altra parte che la Regione chiude l'Agenzia di promozione turistica. Ovviamente è un problema, appunto, di comunicazione, ma nel nostro mondo, e specie di questi tempi, non è vero ciò che è vero ma è vero ciò che sembra, io credo che vada recuperata anche una comunicazione più forte, più efficace, per meglio rendere noto e spiegare alla società regionale, sia a quella direttamente che a quella indirettamente interessata, che l'operazione è di ben altra portata, ma è appunto invece quella di rafforzare le potenzialità economiche e quindi di mettere a tema lo sviluppo economico derivante da questo settore.

Tra l'altro, faccio notare che soltanto quando si sposano le esigenze e le opportunità di sviluppo economico si riesce anche a tutelare e a valorizzare meglio sia il patrimonio ambientale che il patrimonio architettonico, artistico, storico e monumentale. Se non c'è questo coniugarsi di un interesse economico anche con l'attività di conservazione e di tutela, si rischia complessivamente un impoverimento.



Quindi, ovviamente, il voto favorevole del Gruppo socialista sia per le finalità che si vogliono ripercorrere, sia anche direi per il modo snello con il quale si vanno ad affrontare queste questioni, con una semplificazione complessiva anche dei momenti di governo, che certo chiamano ad una maggior responsabilità di indirizzo e di coordinamento la Giunta regionale ed il Consiglio regionale su questi temi. Anch'io non è che sia un paladino del ridurre ad *unicum* tutte le questioni e di mettere "uomini soli" al comando, ma è altrettanto vero che l'esigenza che c'è in questo momento è di essere quanto più snelli possibile e anche di trasferire un'immagine, non soltanto un'immagine, ma anche dei fatti che diano il segno della operatività.

Sicuramente le figure uniche o snelle o i Consigli ridotti a tre possono garantire questa snellezza a condizione che non si resti in questo caso (come è successo qualche altra volta in altri casi) in mezzo al guado con un sistema imperfetto, cioè al rafforzamento dei poteri di governo in capo a qualcuno devono corrispondere dei poteri di indirizzo e di controllo più forti in capo a qualcun altro. Di norma nella prima parte ci si riesce, nella seconda spesso si è troppo lacunosi.

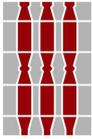
Quindi siamo chiamati anche noi, anche la Giunta, ad un ruolo più forte e più incisivo anche su questa materia e su questo settore. Il voto del Gruppo, ovviamente, è favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ha chiesto di intervenire il collega Barberini. Prego.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa per me, rispetto all'esperienza pluriennale del collega Zaffini, è la prima riforma. E la prima riforma e il giudizio che do è sicuramente un giudizio positivo per i contenuti e per i risultati che si vogliono conseguire. Nella sostanza tutta la gestione, tutti gli interventi nel settore economico produttivo regionale vengono affidati ad un unico soggetto. E' un risultato di grande razionalizzazione e di semplificazione e direi che più di così non si può fare, non si può fare perché non so se siamo la prima Regione a fare un intervento del genere, sicuramente però posso dire che nessuno di noi può fare di meglio, perché noi di fatto con questo intervento riconduciamo ad unità la gestione, o meglio, i soggetti che sono chiamati a gestire gli interventi nel settore economico produttivo nella nostra Regione.

Il perché di un solo soggetto è una scelta sicuramente valida, importante sotto l'aspetto politico, ma direi che è una scelta giusta anche sotto il profilo economico. Lo è ancor di più se pensiamo che da anni viviamo in uno Stato che di fatto è senza una vera, seria ed autorevole politica industriale, malgrado una crisi economica, una crisi produttiva senza precedenti. Vi sono state in questi anni incentivazioni nazionali che si sono contraddistinte da non scelte e da opacità ed inefficienze nella distribuzione delle incentivazioni e nella distribuzione delle risorse al settore produttivo. Risorse che, invece, dovrebbero essere più giustamente indirizzate



verso, per esempio, crediti di imposta per il settore imprenditoriale, che favoriscano invece la innovazione e l'internalizzazione.

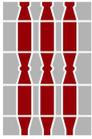
Con Sviluppumbria così articolata si chiude un processo di riorganizzazione che deve vedere la società regionale che verrà, la società regionale intervenire in diversi campi. Il primo è quello sul quale Sviluppumbria interverrà, che è quello della promozione turistica, una materia riservata sino ad oggi alla APT e che, per effetto di questa riforma, viene ricondotta nell'alveo di tutto il sistema del settore economico. Giustamente si riconosce il valore economico e il valore imprenditoriale del settore turismo. Ancora, altra soluzione, intervento che credo dovrà essere portato avanti da Sviluppumbria è l'attrazione di capitali: abbiamo bisogno – e lo diceva tra le righe anche l'Assessore Bracco in Commissione – che nel settore economico ci sia la presenza anche di imprenditori da fuori, perché un settore economico si arricchisce e cresce se si confronta e si ha il contributo anche da soggetti terzi.

Un ulteriore intervento è quello della animazione economica, quindi Sviluppumbria sarà chiamata a sostenere le nuove iniziative, non solo le iniziative imprenditoriali, in particolare in quei settori che sono più disagiati – giovani, donne –, potenziamento delle strutture patrimoniali dell'impresa; da ultimo, lavorare molto sull'innovazione tecnologica, che è la vera scommessa è la vera nostra unica possibilità per sostenere il sistema economico produttivo italiano e regionale.

Lignani Marchesani nel suo intervento – e qui mi dispiace, ma lo debbo assolutamente citare – ha dipinto il dibattito in Commissione su questa proposta una “guerra per bande”. Non è giusto, non è giusto che venga fatto questo riferimento, che venga usata questa definizione, la ritengo anche un'affermazione politicamente scorretta, una lettura tutta sua e una lettura assolutamente parziale.

Io ho proposto in Commissione un emendamento che portava alla riduzione del Consiglio di Amministrazione di Sviluppumbria da cinque a tre componenti. L'emendamento è stato votato dalla maggioranza. Sono convinto – lo affermo – che non sia la soluzione migliore, ma dobbiamo ormai tutti essere consapevoli che le soluzioni vanno ricercate in quelle più adatte, e in questo momento storico la riduzione, la semplificazione della *governance* di un'impresa è probabilmente la soluzione più adatta, perché dà anche un'immagine di pulizia, di moralità, di voler risparmiare, e quindi da qui nasceva l'esigenza di ridurre il Consiglio di Amministrazione.

Ho proposto in Commissione, invece, e non è passato – così motivo, Presidente, anche il mio emendamento, evitando di intervenire dopo –, e lo ripropongo oggi, un emendamento con il quale chiedo, invece, che venga nominato da subito (o meglio, nei tempi tecnici che occorreranno) il Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, come nella formulazione votata, anziché l'amministratore unico; un amministratore unico che, ricordo, è a tempo, a scadenza, nemmeno fosse una sorta di yogurt, che dopo un po' va rottamato e va buttato via. Io ritengo che la scelta di un amministratore unico in questa fase sia assolutamente sbagliata. E' sbagliata innanzitutto perché il Consiglio di Amministrazione è la soluzione gestionale



politica più adatta, più corretta, più utile per Sviluppumbria e per la nostra Regione; inoltre, sosteniamo che la soluzione migliore in via transitoria sia un'altra.

E' sbagliata per tanti motivi, ne cito tre velocemente. Io sono uno di quelli ai quali un uomo solo al comando – e questa è la valutazione etico-politica – non piace: non è la soluzione giusta, non ha la possibilità di confrontarsi, non ha la possibilità di interpretare e dare le giuste risposte alle aziende.

Ricordo che anche nella mia esperienza professionale, sono andato a riguardarmi anche alcune statistiche, nel sistema economico produttivo italiano non ci sono medie aziende governate da un amministratore unico, noi passeremo alla storia per una nomina di questo tipo.

Credo che la nomina dell'amministratore unico sia anche un errore politico, noi abbiamo bisogno di fare scelte subito, di fare scelte coraggiose e non abbiamo bisogno...

(Brusio in Aula)

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Scusi, collega. Io pregherei i colleghi di fare silenzio per rispetto del collega che sta parlando, credo che sia giusto e doveroso.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. So bene di essere poco ascoltato.

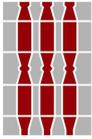
PRESIDENTE. Se ci sono colleghi che non intendono ascoltare, possono uscire fuori dall'emiciclo, grazie.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Dicevo, e concludo, non abbiamo bisogno di non scegliere, abbiamo bisogno di scegliere, di scegliere subito e di far capire a tutti che abbiamo la necessità di intervenire al più presto.

Fuori da queste aule c'è una crisi devastante, che colpisce famiglie, imprese, cittadini umbri e diventa veramente difficile, inspiegabile dire loro che per Sviluppumbria, pur facendo un'opera di grande semplificazione e razionalizzazione, diciamo che l'intervento viene differito di sei mesi.

Quindi credo che per essere veramente efficace questa riforma debba ottenere, avere questa "ciliegina sulla torta", debba riuscire a chiudere, portarla in porto in tempi rapidissimi. In tempi rapidissimi lo dobbiamo fare con un Consiglio di Amministrazione che sia in grado di garantire lo sviluppo della società con una prospettiva immediata e che si possa mettere immediatamente al lavoro con un orizzonte temporale, che è quello dei tre anni, che è normalmente un tempo ragionevole che viene utilizzato per fare scelte economiche importanti, scelte che servono per lo sviluppo di un'impresa e per dare risposte al tessuto economico



produttivo della nostra regione che è fortemente in crisi e fortemente in difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini. Adesso do la parola al Consigliere Goracci, ultimo intervento del dibattito generale. Dopodiché, come eravamo d'accordo, interromperemo per dieci minuti per fare l'incontro con i lavoratori dell'Euroservice di Castiglione del Lago. Prego, Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

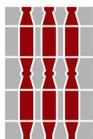
Il mio sarà un intervento abbastanza rapido per sottolineare un paio di punti scaturiti dal dibattito.

Quando parliamo di riforme, in sé il termine evoca aspetti positivi, di novità e di risposte migliorative. Non è automatico che ciò avvenga. Spero che in questo caso valga la prima considerazione, tanto più che aspetti di impostazione positivi ve ne sono se penso al fatto che la nostra Regione è grande per qualità, storia, cultura, tradizione, ma oggettivamente nei numeri è molto piccola, e il riportare a un unico soggetto tutti gli aspetti che riguardano l'economia, o quanto può dare aiuto allo sviluppo in questo campo, effettivamente, può aiutare perché uno dei limiti più grossi che la gestione della politica del turismo nella nostra regione ha avuto – però sono molti i soggetti che la fanno, non è soltanto l'APT regionale, prima c'erano quelle locali, ci sono i Comuni, i gruppi privati – l'elemento di maggior criticità che io credo di poter sottolineare, ma non sono il solo, avendolo vissuto anche da altri punti, è la frammentazione: siamo troppo piccoli per poterci promuovere e parlare all'esterno in tanti soggetti.

C'è anche, da questo punto di vista, un po' di provincialismo e presunzione insieme, e lo dico essendo io anche – e lo rivendico con orgoglio – un campanilista dal punto di vista della provenienza, ma è indubitabile che promuoversi in un mondo dove ora è facile girare per il mondo, dove costa meno con i voli *low-cost* andare a Londra che fare la spesa al supermercato in un fine settimana, è evidentemente che la competitività e la promozione non la puoi reggere promuovendo il singolo albergo e la singola città, e già saremmo pochi come Umbria; banalmente dico che quando si va a una fiera anche da questo punto di vista, per quanto bene attrezzati, per quanto si sia stati con intelligenza, portando quello che c'era di più e di meglio da promuovere, ma anche dal punto di vista degli spazi fisici tu vedi che rispetto ad altre regioni rispetto a singole città, a singole iniziative che ci sono nel resto del Paese siamo troppo pochi.

Quindi da questo punto di vista io credo, Presidente, Assessore, che questa riforma sia un segnale importante. Non vado oltre e mi permetto due notazioni politiche.

Le riforme, quando sono votate da tutti, o sono eccezionali o qualche perplessità a me che sono un po' vetero e che ha i suoi punti di vista in alcuni aspetti, se volete anche schematici, fanno un po' riflettere. Ho sentito la collega Monacelli, il collega Zaffini che la condividono. Cogliamo l'aspetto positivo senza immaginare che vi possa essere... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)



Comunque oggi si approva la riforma.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di non interloquire.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

A me non disturba, quando è fatto con simpatia.

L'altro elemento che invece c'è – e qui lo dico alla Presidente della Giunta, onorevole Marini – io non uso i termini che altri colleghi hanno portato, le “guerre per bande”, anche perché poi io sono un “mohicano”, non so se l'ultimo, quindi ho le frecce, al massimo, mi limito a sottolineare che effettivamente forse una contraddizione c'è perché parliamo di riforme di vari settori. Leggo questa mattina i giornali sulla sanità, partecipo a riunioni sulla sanità e pensavo che le critiche fossero per chi molto modestamente ha due o tre idee, anche se forti e diverse sul testo, e poi scopro che invece i problemi sono di altro genere. Chi manca non è i presenti che contano poco, parlo del sottoscritto, evidentemente, ma gli assenti, che comunque si fanno sentire e pesano.

Credo allora che più che un problema di lotte per bande, credo che vi sia un problema della grandezza di un partito che ha dentro troppi partiti nel modo di vedere, leggere e rapportarsi con la società e anche con l'Istituzione. Io auspico che lei, Presidente, in particolare, possa essere il punto di caduta e di sintesi, se no rischiamo di riempirci la bocca di tante parole, a partire da quelle come riforma, ma in realtà si rischia di vivacchiare senza incidere in maniera decisiva.

Comunque per quanto detto nella prima parte, cogliendo gli aspetti più positivi, il mio voto rispetto a questa proposta sarà favorevole.

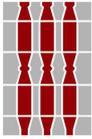
PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. A questo punto, io non ho più iscritti a parlare. Collega Bracco, se lei è d'accordo, io volevo sospendere per dieci minuti, come prima concordato, per incontrare la delegazione dei lavoratori dell'Euroservice, per poi tornare in Aula, dare la parola a lei come Giunta, e iniziare a fare la votazione e le dichiarazioni di voto.

Se siamo d'accordo, sono le ore 11.35, alle ore 11.50 riapriamo il Consiglio regionale. Facciamo questo incontro con la delegazione dei lavoratori alla Sala Partecipazione. Logicamente sono invitati tutti i Capigruppo. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.35 e riprende alle ore 12.17.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto, grazie.
Riprendiamo il Consiglio. Do la parola all'Assessore Bracco.



Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali. Politiche dello spettacolo. Turismo e promozione dell'Umbria. Grandi manifestazioni. Commercio e tutela dei consumatori. Sport ed impiantistica sportiva. Associazionismo culturale e sportivo. Centri storici*).

Io voglio iniziare subito ringraziando i Consiglieri della I Commissione e il Consiglio tutto, anche a cominciare dai Consiglieri che sono intervenuti nella discussione, per come insieme abbiamo affrontato l'esame di questo provvedimento, che giustamente qualcuno ha detto non strategico ma importante.

Io, viceversa, credo che sia un provvedimento strategico perché si pone una serie di obiettivi che ritengo fondamentali per la nostra Regione.

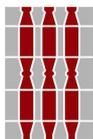
Ora, in questi due anni, e sia la relazione di inizio legislatura della Presidente, sia il DAP che abbiamo approvato nel corso di questo biennio, avevano tutti impostati una strategia di promozione integrata della nostra regione e di promozione turistica (poi risponderò anche sugli aspetti linguistici al Consigliere Zaffini), avendo individuato nella cosiddetta "filiera TAC" – che poi, come ricordate, noi in qualche modo abbiamo corretto, cioè non più Turismo-Ambiente-Cultura, ma turismo, ambiente, cultura, artigianato artistico, agricoltura di qualità, enogastronomia, produzioni tipiche, paesaggio, l'abbiamo dilatata a tutto ciò che costituisce la specificità e l'identità della nostra regione – una delle risorse strategiche per lo sviluppo dell'Umbria.

Devo dire che in questo biennio i dati ci hanno dato in parte ragione, adesso c'è qualche elemento di preoccupazione per i mesi che ci attendono, perché, nonostante un andamento positivo fino al mese di aprile, per il mese di maggio abbiamo soprattutto degli elementi di preoccupazione per quanto riguarda il turismo nazionale, cioè il turismo del nostro Paese, mentre continua il trend positivo per quello straniero, però, dicevo, abbiamo individuato nella promozione e nel turismo uno dei fattori decisivi di sviluppo.

Il problema che avevamo e che abbiamo è quello di fare comunque un salto di qualità, il che spiega anche e motiva la scelta di questo provvedimento. È stato ricordato, cioè il turismo non può essere considerato un'appendice che sta a metà tra la cultura e i servizi, magari affiancato a attività commerciali, il turismo è un'attività imprenditoriale a tutti gli effetti, è un'attività economica e, se visto in termini integrati come noi stiamo cercando di fare, può diventare quella risorsa di cui parlavo.

Il punto da cui si è partiti era di ricollegarci a una tendenza, che ormai è una tendenza a livello nazionale, cioè la tendenza ad andare non più verso una separazione tra settori diversi, cioè da una parte il turismo con le sue regole e i suoi modi di procedere, dall'altra parte un'agenzia che si occupa di sviluppo economico e magari concentra la propria attenzione sulle situazioni di crisi, e non guarda, invece, al sostegno, a tutti i fattori di sviluppo della nostra regione.

Noi abbiamo scelto di andare verso un'agenzia "multifunzionale", l'abbiamo definita, cioè che si faccia carico proprio dell'intero sviluppo della Regione, e di questo lo sviluppo del turismo e delle attività a esso connesse costituisce un pezzo

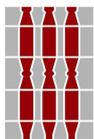


importante. Quindi la visione non è – in questo caso ha ragione il Consigliere Buconi – la soppressione dell’APT per sostituirla con qualcos’altro, è una nuova idea, è una nuova strategia della promozione che noi mettiamo in campo per cui abbiamo bisogno di uno strumento nuovo, e questo strumento nuovo è un’agenzia multifunzionale, che si preoccupa, che ha come missione fondamentale quella dello sviluppo della Regione, e quindi diventa un soggetto che opera in tutta la tastiera dello sviluppo, sia dell’animazione economica, sia dell’attrazione delle risorse, sia anche della promozione integrata. Questo è il tema.

Nello stesso tempo, mentre da un lato spingevamo in questa direzione, abbiamo voluto rafforzare anche il momento di guida politica. Non c’è, Consigliere Zaffini, timore di una sovrapposizione tra ruolo dei politici e ruolo dei tecnici, però deve essere chiaro che il tavolo della concertazione, quindi il confronto con i diversi attori istituzionali, i Comuni, le Province e le Camere di commercio, sociali ed economici, cioè le categorie, non può essere affidato esclusivamente all’agenzia che ha compiti di attuazione ma deve essere la politica che si propone di promuovere la concertazione. Quindi il comitato di coordinamento che lì abbiamo previsto e che impegna la Giunta, al di là dell’Assessore al Turismo, perché, come avete visto, il piano viene fatto dal servizio Turismo, di concerto con gli altri servizi interessati alla promozione integrata, e nel comitato insieme all’Assessore al Turismo siedono tutti gli Assessori interessati alla promozione integrata, ovviamente in primo luogo l’Assessore alle Attività produttive e l’Assessore all’Agricoltura, ma insieme a questo anche l’Assessore alle Infrastrutture, l’Assessore all’Ambiente eccetera, che concorreranno insieme al complesso della Giunta e agli attori privati alla definizione dei piani, che poi verranno attuati dal soggetto, in questo caso tecnico, che è Sviluppo Umbria.

Questo è il disegno che sta dietro questa proposta, che si propone, tra l’altro, anche di superare il tema della frammentazione regionale, perché una delle difficoltà della nostra regione, guardate, noi per le ragioni che dicevo prima, cioè le difficoltà che abbiamo indotte dalla crisi economica nello sviluppo del turismo nazionale, noi abbiamo i primi dati di maggio che non sono del tutto confortanti da questo punto di vista, sono in parte compensati dal trend positivo fino adesso che abbiamo del mantenimento e sviluppo del turismo straniero, cioè del turismo internazionale, ma nel turismo internazionale noi dobbiamo promuovere l’Umbria, non possiamo pensare di promuovere segmenti dell’Umbria, perché se noi andiamo in Cina, nel Regno Unito, nel Nord Europa, negli Stati Uniti, nel Sud America, a promuovere l’Umbria, non possiamo pensare di promuovere un piccolo comune dell’Umbria, dobbiamo promuovere la Regione, e come mi è capitato di dire tante volte siamo convinti che promuovere l’Umbria faccia bene anche al piccolo Comune, perché una volta che noi trasmettiamo una certa idea dell’Umbria che ha nell’esistenza di una pluralità di luoghi e di entità che possono concorrere al disegno complessivo dell’Umbria, tutti ne hanno un vantaggio.

Quindi noi vogliamo andare in questa direzione, e per andare in questa direzione è necessario mettere a punto la nuova strumentazione.



Oggi di questo noi parliamo. Sviluppumbria ha subito una riforma nel 2009, questa riforma ancora stenta a entrare a regime. Noi abbiamo bisogno che questa sia accelerata e che Sviluppumbria si riorganizzi in relazione, appunto, a questa nuova *mission* più complessiva che le vogliamo assegnare. Da lì anche le scelte che riguardano Sviluppumbria, che sono coerenti con questo disegno complessivo.

Abbiamo bisogno di una fase che, come mi è capitato di dire in Commissione, è una fase che dura circa sei mesi, che corrisponde alla totale liquidazione dell'APT, e alla riorganizzazione di Sviluppumbria, e che speriamo possa concludersi entro l'anno in corso, in modo che dal prossimo anno si possa avere effettivamente il nuovo soggetto che si fa carico dell'attuazione di una strategia di promozione che riguardi l'intera regione.

Queste sono le finalità che ci siamo proposti e gli articoli conseguenti sono coerenti con queste finalità e vanno tutti in una stessa direzione.

Io credo che sia un'occasione importante, cioè noi stiamo vivendo una situazione di crisi profondissima del nostro Paese, come abbiamo sentito di recente da autorevoli voci, come quella dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia, l'Umbria vive gli stessi problemi, però questo è il momento in cui noi ci dobbiamo dotare degli strumenti e delle strategie per potere per quanto è possibile contrastare e poi soprattutto attrezzarci, aprire le vele, quando comincerà a spirare nuovamente il vento della ripresa.

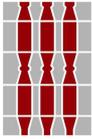
Questo stiamo facendo e io penso che la nostra Regione abbia tutti i numeri e tutte le condizioni per poter essere protagonista, anche per tutte le azioni che stiamo mettendo in campo, di una nuova idea del turismo e di una nuova idea della promozione, come dicevo, integrata nel nostro Paese. Questo è lo sforzo nel quale siamo impegnati e la proposta di legge ne è una coerente conseguenza.

Io torno a ringraziare tutti coloro che hanno impegnato il loro tempo per accelerare anche l'iter di questo provvedimento e sono fiducioso nel voto finale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Bracco. Se prendete posto, colleghi, grazie. In parti invertite, se i colleghi Relatori intendono replicare. Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Io sono consapevole che lascio... no, l'ultima parola al collega Galanello, ma mi trovo costretto a controreplicare per quanto affermato dal collega Barberini, che sicuramente stimo per tante situazioni, ma che in questo modo, dandoci appunto di persone che non sanno quello che dicono, a tutto il centrodestra, sicuramente sbaglia. Sbaglia anche perché cogliamo questa occasione per dire che il centrodestra ha una sua visione di razionalizzazione della Regione, e questa visione è indipendente, completamente indipendente a quelli che sono, sì, i giochi di potere che voi avete al vostro interno e per i quali vi scannate, perché non lo diciamo solamente noi, lo sanno tutti, nella società regionale che ruota intorno a queste situazioni, e lo dicono apertamente anche i giornali.



Questa è una piccola riforma. E dirò di più: la questione della *governance* di Sviluppo Umbria era un qualcosa che magari andava affrontato anche in un momento successivo, tanto è vero che in un primo momento non abbiamo presentato emendamenti in tal senso; poi, con il piglio dei primi della classe, qualcuno ha voluto fare il razionalizzatore, nello stesso modo si diceva che non si volevano uomini e donne soli al comando.

Io dico semplicemente una cosa, anche a nome dei colleghi, che noi vediamo nella razionalizzazione che dà univocità e celerità di interpretazione un qualcosa che è un valore assolutamente positivo, può essere un'opinione soggettiva, ma è un'opinione coerente con una visione del mondo, con una visione della politica, con una visione della società e del mondo che ci circonda in questo momento, che è un mondo che ha bisogno appunto di celerità e di univocità di scelte.

Vedo, invece, collega Barberini, – mi scuso che mi accanisco con lei, ovviamente – in questo disegno di legge un qualcosa che è schizofrenico e poco coerente, lo ha detto anche lei: da un lato, un amministratore unico pro tempore, e poi un ritorno indietro. Ma siete voi che votate un qualcosa di schizofrenico, che dite che non vi sta bene ma che lo votate. Noi invece abbiamo proposto qualcosa che può essere discutibile, che può non essere condiviso ma che è sicuramente coerente, ovvero quello che indebitamente e in maniera post-ideologica viene definito “uomo solo al comando”, che beninteso non ci riguarda perché poi saranno vostre interiori beghe di corridoio dovervi ‘scannare’ per decidere su chi sarà questo uomo, o questi soggetti variegati e plurali che andranno appunto al comando.

Per questo motivo ci tenevo a risottolineare questa situazione proprio perché tutto si può fare, tutto si può dire ma respingiamo al mittente coloro che dicono che alla bisogna noi siamo funzionali a una parte o all'altra di beghe completamente interne alla maggioranza di centrosinistra.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Se il collega Galanello non intende replicare, a questo punto, apro le dichiarazioni di voto. Non essendovi, do la parola al collega De Sio per la lettura dell'articolo. Prego, collega De Sio.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.

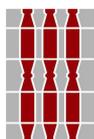
PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare il primo articolo.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Presidente, sull'ordine dei lavori. Siccome ci sono articoli variegati (chiamiamoli così), inviterei il collega Segretario a leggere l'articolo in modo di capire di che cosa si parla.



PRESIDENTE. Vedo che oggi il suo collega Lignani Marchesani è molto attento nel riprenderla, collega De Sio. Prego, collega, articolo 2.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Spero che la lettura sia stata adeguata alle richieste del collega Vicepresidente Lignani Marchesani. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, collega De Sio, articolo 3.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, collega De Sio, articolo 4.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

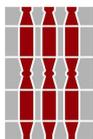
PRESIDENTE. Prego, articolo 5.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 6.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare, grazie.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 8.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.

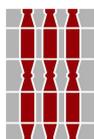
PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 9.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 10.



PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 10.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.*

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 11.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.*

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 12.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.*

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 13.

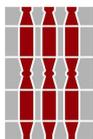
PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 13.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.*

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. E' stato presentato emendamento sostitutivo al comma 1 dai
Consiglieri Lignani Marchesani, De Sio, Zaffini, Mantovani, Cirignoni, Modena,



Valentino, Nevi e Monni. Nel testo definitivo dell'emendamento la parola "nomina" è stata sostituita con "elege". Prego, colleghi, votare l'emendamento sostitutivo all'articolo 14, comma 1.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, chiedo soltanto se qualcuno potesse spiegarci il senso, o comunque avere il parere della Giunta.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato distribuito.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'articolo 14. C'è un altro emendamento aggiuntivo, ma verrà votato dopo. Prego, colleghi, votare l'articolo 14.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

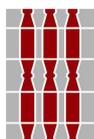
PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 1 quale comma 1 bis all'articolo 14, presentato dai Consiglieri Lignani Marchesani, Zaffini, Mantovani, Cirignoni, Modena, Valentino, Rosi, Nevi, Monni e Monacelli.

Prego, colleghi, votare. Scusate, colleghi, è un emendamento... (*intervento fuori microfono del Consigliere Monni*) Collega, se vuole esporre... Se lo volete esporre, esponetelo, senza problemi. Prego, collega Monni, ha la parola per esporre l'emendamento. Prego, collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

La *ratio* di questo emendamento è sia di mettere un tetto di spesa, ovviamente, come è stato messo, ma anche sulla scorta di quelle che sono le indennità attuali, dall'altra quella ovviamente di fare in modo che nel caso l'amministratore fosse anche qualcuno che ha altri incarichi è di tutta evidenza che si andrebbe verso una spinta di tipo politico per cui l'amministratore diventa un qualcosa di eminentemente politico e *alter ego* rispetto a quello che è un direttore generale con poteri chiaramente più cogenti e più pesanti. Ecco perché in quel caso l'emolumento sarebbe di gran lunga più basso, cioè ha una sua razionalità di evoluzione normativa e politica della questione.

Per questo si differenzia, anche perché, per quanto ci riguarda, sicuramente noi vedremo di buon occhio, proprio per quello che abbiamo detto in sede di relazione, una Sviluppumbria leggera dal punto di vista politico e sempre più assorbita verso



una questione di tipo tecnico, quindi un direttore generale più forte e un amministratore sicuramente più *light*. Ecco perché ci sono forbici per quanto riguarda l'indennità dell'amministratore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Prego, Consigliere Barberini. Per dichiarazione di voto?

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Solo un chiarimento su questa questione. Su questo comma si parla di un'indennità a un amministratore unico, che ancora formalmente non è votato, perché il primo comma all'articolo 14 parla di un consiglio di amministrazione, sollevo solo questo problema.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi se è possibile riformulare l'emendamento, eventualmente, nell'articolo successivo.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Alla luce dell'evolversi delle votazioni consiliari, noi ritiriamo gli emendamenti successivi, che erano frutto del primo emendamento respinto, e quindi sono ovviamente pleonastici, mentre riproponiamo questo emendamento come comma 4 dell'articolo 15, modificando questo comma, come comma 4, di cui si dice: "l'indennità dell'amministratore unico, di cui ai commi precedenti" – perché chiaramente è l'amministratore unico provvisorio in questo caso – chiaro?

PRESIDENTE. A questo punto, la votazione sull'articolo 14 è completa, i colleghi ritirano l'emendamento aggiuntivo all'articolo 14, che viene riproposto al comma 4 dell'articolo 15, e in più i colleghi Lignani Marchesani, De Sio, Zaffini, Mantovani, Cirignoni, Modena, Valentino, Nevi, Monni e Rosi ritirano tutti gli emendamenti soppressivi al comma 1 dell'articolo 15 inserendo soltanto questo. Dunque come emendamento sostitutivo all'articolo 15 rimane solo l'emendamento del collega Barberini.

Prego, collega De Sio, per la lettura dell'articolo 15. Prego, Consigliere.

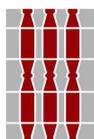
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Scusi, Presidente, all'articolo 14, c'è anche un emendamento del mio Gruppo.

PRESIDENTE. E' all'articolo 15.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

No, scusi, è qui.



PRESIDENTE. Prego, articolo 15.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo votare l'emendamento sostitutivo all'articolo 15, presentato dal collega Barberini, vuole esporlo, collega, oppure? Okay. Prego, colleghi, votiamo l'emendamento sostitutivo dell'articolo 15 del collega Barberini. E' aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 15. Prego, colleghi, votare l'articolo 15.
Chiusa la votazione.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Presidente, posso sostituire il voto?

Chiedo cortesemente di sostituire il voto espresso, anziché favorevole in astensione, avendo sottoscritto l'emendamento all'articolo 15 per la fissazione del tetto massimo di compenso per l'amministratore.

PRESIDENTE. Sono, quindi, 15 favorevoli e 14 astenuti.

Il Consiglio vota.

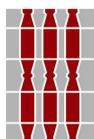
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2 dell'articolo 15, quale comma 2 bis, dell'Assessore Bracco. Non so se l'Assessore vuole esporlo, oppure passiamo direttamente alla votazione.
Votiamo l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2 dell'articolo 15, presentato dall'Assessore Bracco. Prego, colleghi, votare. Ho chiesto se qualcuno voleva spiegazioni, nessuno ha detto nulla, a questo punto prego votare.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo dopo il comma 3 dell'articolo 15 quale comma 3 bis del collega Dottorini. Se vuole esporlo, collega, prego.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Come avevo preannunciato nel mio intervento, è un emendamento che chiede che entro quarantacinque giorni dalla conclusione del processo di riorganizzazione la Giunta trasmetta al Consiglio una relazione in cui dà conto dei principi e criteri direttivi e dell'esito del processo di riorganizzazione. Gradirei avere il parere della Giunta.

PRESIDENTE. La Giunta?

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

(*A microfono spento*) Favorevole...

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo l'emendamento che il collega Lignani Marchesani ha già spiegato ai colleghi, va al comma 4 dell'articolo 15. Credo che non serva di nuovo né che venga letto né che venga spiegato. Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prego, articolo 16.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 16.

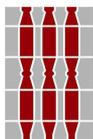
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo un emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 16, quale articolo 16 bis, presentato dall'Assessore Bracco. Non so se intende esporlo, lo diamo per esposto. Prego, è aperta la votazione.

Chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, non essendovi dichiarazioni di voto, votiamo l'intera legge. Prego, colleghi, è aperta la votazione.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Su questa da parte della Commissione c'è la richiesta d'urgenza, dunque invito i colleghi a votare l'urgenza, grazie.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Consiglio è terminato.

Collegli Consiglieri, vi ricordo che il Consiglio, come da programma, è convocato per martedì prossimo, grazie.

La seduta termina alle ore 13.03.